



## FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Ottobre 2021

*Il clima di questi giorni può averci turbato o lasciato indifferenti. Il discorso di papa Francesco alla giornata di preghiera per la pace del 7 ottobre 2021 può aiutarci a leggere i mali e il malessere che molti vivono, superando con la logica del Vangelo le strumentalizzazioni dell'una e dell'altra parte...*

*Cari fratelli e sorelle!*

Non si può restare indifferenti. Occorre, al contrario, entrare in empatia e riconoscere la comune umanità a cui apparteniamo, con le sue fatiche, le sue lotte e le sue fragilità. Pensare: “Tutto questo mi tocca, sarebbe potuto accadere anche qui, anche a me”. Oggi, nella società globalizzata che spettacolarizza il dolore ma non lo compatisce, abbiamo bisogno di “costruire compassione”. Di sentire l'altro, di fare proprie le sue sofferenze, di riconoscerne il volto. Questo è il vero coraggio, *il coraggio della compassione*, che fa andare oltre il quieto vivere, oltre il *non mi riguarda* e il *non mi appartiene*. ... No, la vita dei popoli non è un gioco, è cosa seria e riguarda tutti; non si può lasciare in balia degli interessi di pochi o in preda a passioni settarie e nazionaliste. ...

È nostra responsabilità, cari fratelli e sorelle credenti, aiutare a estirpare dai cuori l'odio e condannare ogni forma di violenza. ... Non siano parole vuote, ma richieste insistenti che eleviamo per il bene dei nostri fratelli, contro la guerra e la morte, in nome di Colui che è pace e vita. Meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente. I tempi ci chiedono di farci voce di tanti credenti, persone semplici, disarmate, stanche della violenza, perché chi detiene responsabilità per il bene comune si impegni non solo a condannare guerre e terrorismo, ma a creare le condizioni perché essi non divampino.

Fratelli, sorelle, il nostro è un cammino che chiede costantemente di purificare il cuore. Francesco di Assisi, mentre chiedeva ai suoi di vedere negli altri dei «fratelli, perché creati dall'unico Creatore», faceva questa raccomandazione: «La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori». ... La pace non è anzitutto un accordo da negoziare o un valore di cui parlare, ma principalmente un atteggiamento del cuore. Nasce dalla giustizia, cresce nella fraternità, vive di gratuità. Spinge a «*servire la verità*» e dichiarare senza paure e infingimenti il male quando è male, anche e soprattutto quando viene commesso da chi si professa seguace del nostro stesso credo» Mentre tanti sono presi da antagonismi, da fazioni e giochi di parte, noi facciamo risuonare quel detto dell'Imam Ali: “Le persone sono di due tipi: o tuoi fratelli nella fede o tuoi simili nell'umanità”. Non c'è un'altra divisione.

Ma il sogno della pace oggi si coniuga con un altro, il sogno della *terra futura*. È l'impegno per la cura del creato, per la casa comune che lasceremo ai giovani. Le religioni, coltivando un atteggiamento contemplativo e non predatorio, sono chiamate a porsi in ascolto dei gemiti della madre terra, che subisce violenza. ...

Ribadisco quanto la pandemia ci ha mostrato, ovvero che non possiamo restare sempre sani in un mondo malato. Negli ultimi tempi tanti si sono *malati di dimenticanza*, dimenticanza di Dio e dei fratelli. Ciò ha portato a una corsa sfrenata all'autosufficienza individuale, deragliata in un'avidità insaziabile, di cui la terra che calpestiamo porta le cicatrici, mentre l'aria che respiriamo è piena di sostanze tossiche e povera di solidarietà. Abbiamo così riversato sul creato l'inquinamento del nostro cuore. In questo clima deteriorato, consola pensare che le medesime preoccupazioni e lo stesso impegno stiano maturando e diventando patrimonio comune di tante religioni. La preghiera e l'azione possono riorientare il corso della storia. Coraggio, fratelli e sorelle!

*Queste parole accorate, Francesco le rivolge anche a noi, Maristi “per la maggior gloria di Dio”, “per la salvezza delle anime” e “sostegno della Chiesa”, non perché ci uniamo al coro dei lamenti, ma perché questo patrimonio di preoccupazioni e di impegno, di preghiera e azione, ci appartiene.*